ANNO II. — N.º 3. Mercordì 11 Gennajo 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 *in Udine*, fuori A. L. 24, *semestre in proporzione*. — Un numero separato costa *Cent. 50*. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l' importo — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

UN LAVORO STORICO
SUL FRIULI

A noi, che abbiamo molte ragioni di far buon viso a tutti quegli scritti, che tendono a rendere il Friuli noto a' figli suoi ed a tutta la penisola, più che presentemente non sia, fu lieta notizia quella che venimmo testè a conoscere; che il *Co: Francesco di Manzano* sia per dar mano alla pubblicazione d' un suo lavoro storico sul Friuli.

L' opera di lui, ch' egli intitola: *Raccolta delle cose storiche del Friuli, disposta per ordine cronologico*, si annunzia nel seguente modo:

» Un' opera che contenga la raccolta delle cose *storiche del Friuli e di quella parte di storia generale* che pe' suoi rapporti si collega alla nostra Provincia, desunta da' lavori editi degli scrittori patrii e forestieri, nonchè da' documenti e manoscritti inediti, disposta per ordine cronologico, con citazioni d' autori ed indice copioso, corredata da note illustrative e da una serie numerosa di articoli *archeologici sul governo sì ecclesiastico che* civile, sulle leggi, sulla guerra, sui costumi e gli usi, sopra le scienze, le arti, il commercio, l' agricoltura, le biografie, le famiglie, le città, le terre, i castelli, e possibilmente sopra tutto quello che presenti un' idea della vita pubblica e privata de' nostri padri, è lavoro che non può certo tornar *disaggradevole* a' nostri connazionali. «

Avendo tempo fa avuto occasione di visitare l' egregio autore nel suo soggiorno presso al *Judri*, che sta per confine in quella parte fra il Friuli Veneto ed il Friuli Illirico, e venendoci fatto, per sua gentilezza, di scorrere alquanto il manoscritto, restammo persuasi che esso mantenga interamente quanto promette il succitato periodo, per cui a tutti i Friulani deve tornare desideratissimo.

Noi manchiamo tuttavia d' un lavoro seguito sulla storia particolare del nostro paese dalle prime origini fino ai nostri tempi: per cui, ad onta di molti lavori a stampa ed inediti che possono servire a lume dell' erudito sulle patrie cose, non si ha un libro da porre nelle mani del gran numero di lettori, che non possono consultare opere stampate e manoscritte, divenute rare le più e ad ogni modo quasi sempre, o troppo prolisse od affatto manchevoli per coloro, che non possono darsi a minute ricerche. Di più, per la mancanza di un lavoro simile, il nostro paese non figura nemmeno come dovrebbe nella storia generale d' Italia, che per una provincia così lontana dal centro, e così anche nella sua storia singolare, presenta non poche lacune.

Se noi avessimo avuto uno, che avesse fatto per il *Friuli* quello che il *Verci* per la *Marca Trevigiana*, non dovremmo troppo spesso deplorare questo fatto. Nè il Verci friulano avrebbe forse mancato, se quì si avesse trovato qualche dozzina di persone, le quali, tenere dell' onore e della gloria della piccola patria e desiderose di serbarne le memorie antiche, che vanno ogni dì più svanendo dinanzi all' invasione del nuovo, avessero detto ai raccoglitori di documenti storici: ecco di che erigere un monumento alla patria; stampate a nostre spese quelle scritte che non possono formare una lettura piacevole, ma che sarebbe vergognoso per tutto il paese lasciare inedite. Invece all' *Ab. Bianchi*, ch' è il raccoglitore di tali documenti storici friulani, offrì l' Accademia di Vienna di stampare quelli che a lei piacesse di trasceglire: ma questo a' Friulani non può bastare.

Ora il Co. Manzano non istampa nè una raccolta di documenti storici, nè una narrazione ligata, che renda inutile il pensare ad una storia parziale del Friuli. La sua *Raccolta di cose storiche* però porge, a' Friulani non solo, ma all' Italia intera un utilissimo repertorio dei fatti storici del paese nostro; sicchè noi dobbiamo attenderci di vedere ben presto coperte le liste di soscrizione necessarie per le spese (saranno 5 volumi in bel formato, al prezzo di a. l. 0. 30 al foglio di stampa), onde incominciare la pubblicazione dell' opera. È libro, cui ognuno desidererà di avere nella sua biblioteca; se non altro come un ricchissimo repertorio dei fatti storici del nostro paese. Ma quì non si tratta soltanto d' una cronologia storica friulana. Ciascuna delle sei epoche della Storia del Friuli termina con un epilogo riassuntivo. Poi una parte assai importante del lavoro sono le note illustrative, le quali formano una lettura più variata e più piacevole del testo medesimo. In fine da per tutto sono indicate le fonti, edite ed inedite, dalle quali si trassero le notizie. Così agli studiosi di cose patrie si rende un altro servizio.

Noi insomma, senza poter azzardare alcun critico giudizio su di un lavoro che scorsimo appena, ne viddimo però abbastanza per dover dire, che il Co. Francesco di Manzano fa un vero regalo al Friuli, che gli saprà grado delle fatiche, ch' egli per varii anni durò nell' amena sua campestre solitudine cui seppe di onorati studii abbellirsi.

LUNARI DI GORIZIA

Spingiamoci un momento agli estremi confini del Friuli, oltre l' Isonzo, a *Gorizia*,

APPENDICE

LA CORSA DEL PALAZZO

TRADIZIONE UMBRA

Vedi il Numero antecedente.

Essa non si era ancor fatto delle amicizie accolte nuovamente in quella casa che *Folletto* (è il nome del giovine che le avea dichiarato la sua protezione) avea ricorso per addomesticarla, com' egli diceva, a quei mezzi che lasciano vedere il pericolo quando vi si è con un piè dentro. Dopo brevi cautele quali possono venire adoperate dall' uomo rotto a ogni impudicizia, lo sfacciato audace lasciò quell' arte che troppo già gli pesava; e una sera le entrò in camera dove essa erasi ritirata appena sciolta la solita riunione. Aurelia appena lo vide non parve credere a tanto ardire; e con fermo accento — Signore, disse senza dargli il tempo d' incominciare, non è per di quà che si esce di casa..... non siete pratico.... Permettete che io vi conduca —

— No, bella Aurelia, risparmiatevi il disagio! Non ho già sbagliato l' uscita ... venivo anzi da voi!

— Da me!.... Perchè dunque?.... Non ista bene, Signore, introdursi nella stanza di una fanciulla onesta.

— Eh!.... via che non è qui il luogo da tenere quest' linguaggio. Diamine! Chi volete che vi faccia avvertire qui la sconvenevolezza di questo abboccamento?

— Ma io credo che in ogni luogo si debba il rispetto alla donna che stima il proprio onore.

— L' onore!.... È una cosa che non ho mai capita, che sia *proprio sulla mente*..... è una nostra idea! Se io fossi anche il più dissoluto di questo mondo, purchè nessuno vi veda, voi potreste uscire da qui con tanta onoratezza da farvi sposa di un principe. Qui; tra noi si può *stare senza i pregiudizi* del mondo.

— È vero, Signore..... In mezzo alla conversazione di questa sera voi mi avete diretto parole disoneste, avete riso della mia semplicità; mi avete offesa con vili sospetti, avete sfacciatamente ripetuto il mio nome alla vostra società come si fosse trattato di persona che vi appartenga. Eppure io vi ho conservato il rispetto, non ho risposto al male che mi facevate in quei momenti con una parola ingiuriosa. Non ho voluto svergognarvi dinanzi a persona da cui io credo che siete stimato..... Qui sarebbe un altra cosa!.... voi lo direvate or ora..... Vi prego di non costringermi a profittare del vantaggio che mi offre questo luogo.

— Quanti sbagli, mia cara! Svergognarmi dinanzi alla società! Far ora qui ciò che non avete fatto *nella sala di conversazione*! L' uno e l' altro impossibile. Ma parliamo di cose più concludenti. Io veggo che voi avete dello spirito. Veramente avete smesso affatto la rozzezza della vostra terra. Davvero che non hanno ragione di deridermi i nostri amici se la mia scelta è caduta sopra di voi!...

— Signore!.... Ritiratevi!.... A questo modo non si riscuote la stima!.... Voi commettete una viltà che vi farà arrossire.

— Oibò! Lasciate a me la cura della mia stima.... e anche della vostra!

— A voi!!!

— Ma sì, ma sì..... Vogliatemi bene Aurelia..... e poi, quando vi piacerà, se volete potrò accompagnarvi a Montefalco, e lassù bastonerò quanti bifolchi penseranno male di voi. — Così dicendo le si avvicinava per prenderle la mano con quei modi insolenti che mostrano come si tenga sicura una riuscita contando sull' abjezione de' sensi misurati alla propria spanna.

Aurelia fu in quell' istante invigorita dalla nobile indignazione che è spesso la migliore difesa del pudore. Una vampa di fuoco le salì al viso, e colla destra levata verso la porta — Uscite!.... gridava altamente, tristo svergognato!.... Perchè sono una povera fanciulla, orfana, abbandonata.... avete creduto potermi vincere. Andate..... liberatemi dalla vostra odiosa presenza!...

— Non mi fate la terribile, signorina, perchè a questa partita la perderete meglio e più presto —

— L' altra avvalorata da una forza soprannaturale, mentre il Folletto faceva per intimorirla colla mi-

dove avremo un'altra volta occasione di fermarci più a lungo. Ci cadde sott' occhio quel libriccino, di cui Gaspare Gozzi diceva a ragione ch' è il più letto di tutti, e che appunto per questo gli educatori del Popolo dovrebbero sempre e da per tutto far servire a di lui istruzione. È insomma un *lunario*; ed è un lunario particolarissimo di *Gorizia*, scritto in quel dialetto della lingua friulana che ivi si parla e che diversifica non poco da quello del Friuli. Noi del resto, teneri di tutto ciò che risguarda il nostro Friuli, non potevamo lasciar passare inosservato questo libretto, che ha il merito di sopra accennato, di servire appunto alla istruzione del Popolo della città piena di vita ed operosa che sta al confine del Friuli, e che, siamo lieti di poterlo attestare, trovasi sulla via di continui progressi.

Già *qualcosa* ne disse uno de' nostri collaboratori parlando dell' esposizione agricola - industriale, promossa principalmente da quella benemerita Società agraria; ed il nostro *collaboratore peregrinante* tiene in petto altro da dire: ma anche dal *lunario di Gurizza* si ha argomento a rallegrarsi per quello che ivi si fa. Il Municipio negli ultimi anni, avendo acquistato una certa autonomia, a Gorizia si diede molta premura per recare *alla città abbellimenti, comodi, istituti di* popolare educazione: cose tutte che costano. Onde procacciare al paese tali beneficii si dovette studiare di formare al Comune qualche rendita, per cui (non vigendo colà il sistema nostro di sovraimposte comunali) si dovette ricorrere a varii spedienti. Queste novità non piacquero a tutti; e ci fu un gran che dire a favore e contro il Consiglio comunale; e, come suole accadere, i più ne parlarono, senza darsi cura di esaminare come stavano veramente le cose. Il *lunari di Gurizza*, dipingendo una *scena da caffè*, in cui si discute questo pro e contro, coglie appunto l'occasione d' illuminare il Popolo sul conto dell' amministrazione del Comune. Questo modo d' interessare i concittadini alla cosa pubblica e d'istruirli ne piacque assai; come ne piacquero i cenni storici sulla *pubblica beneficenza in Gorizia*. Vorremmo, che altrettanto si facesse fra di noi: per cui non è da dire, se auguriamo all' anonimo Goriziano di continuare nella sua opera meritoria gli anni venturi; giacchè non gli mancheranno certo soggetti da trattare. Non dissimuliamo, che quà e colà si trovi nel suo scritto qualche scorrezione, o qualche italianismo scappatogli per avere pensato un po' più alto del comune; ma però i suoi modi sono popolari e ritraggono il dialetto locale, ciocchè certo lo farà caro al Popolo, che si compiace di leggere stampati i suoi medesimi discorsi, le sue frasi predilette, ed ama la franchezza anche a proprio carico. Poi egli mostra d' interessarsi veramente alle sorti del Popolo: poichè al diletto accoppia l' istruzione, e sa fargli nascere i desiderii del bene, anche quando ne censura i difetti. Ciò apparisce nel dialogo sul *Teatro*, in cui cerca di far sì, che l'arte drammatica influisca sulla civiltà de' suoi compaesani; e nel discorsetto *Alc pei artesans*, nel quale parla dell' abuso del *lunedì* e delle *società per l' istruzione ed il mutuo soccorso degli artigiani*. L' *Annotatore* va superbo di vedere in quest' ultimo tradotto un brandello d'un suo articolo sulla *società di artigiani e sulla scuola domenicale* istituite dall' Ab. Martino de Grignis in Carnia: poichè trova un nuovo motivo di confermarsi nella *consolante* idea, che un giornale inspirato dal desiderio di giovare al suo paese non è mai *inutile*, quantunque certi, i quali vogliono soprattutto essere divertiti, scambiando i giornalisti coi buffoni, affettino di trovarlo *non interessante*, perchè non si faccia eccitatore di scandali ed abbia il torto *di rendere a molti questo onore*, di credere ch' e' si interessino al bene del loro paese.

Non ci fermiamo più oltre sugli altri componimenti del *lunari di Gurizza*: ma dobbiamo replicargli i nostri eccitamenti a continuare gli anni venturi. A Gorizia ci voleva un almanacco in lingua friulana, anche perchè questa in quella regione è la parlata dalla popolazione più incivilita: e lo vediamo nel canale dell' Isonzo, dove fra le popolazioni slave sono i più inciviliti quelli che parlano il dialetto friulano. Ora, se il *lunari di Gurizza* verrà allargando poco a poco il suo campo, porgendo al Popolo delle istruzioni sopra variati soggetti, esso guadagnerà lettori anche nei paesi dei dintorni. Così un umile libretto, potrà anche su quel confine, essere principio ad una gara di civiltà fra due lingue e due stirpi, quale l'abbiamo desiderata per il Litorale italo-slavo.

Come Friulani, e desiderosi di vedere studiato dai filologi il nostro dialetto, noi avremmo da manifestargli un desiderio, che esso potrebbe forse soddisfare. Il canonico Busiz, che fece un travestimento dell' Eneide di Virgilio in friulano di Gorizia, dicesi abbia tradotto la Georgica del medesimo autore, e che a Gorizia ve ne sieno parecchie copie manoscritte. Non si potrebbe, almeno in quattro annate successive, pubblicare i quattro canti? Il Busiz, quantunque il dialetto goriziano si allontani nella forma dal friulano, ha le parole e le frasi affatto nostre: e forsechè in un poema che tratta dell' agricoltura sarà ancora più prossimo al volgare, cioè al vero dialetto friulano. Sotto a questo aspetto sarebbe degno di studio: nè il Popolo lo leggerebbe mal volentieri.

Continui adunque il valente Goriziano i suoi *resoconti annuali* e le sue *istruzioni* al Popolo; chè anche noi gli saremo grati, se non altro, per l' esempio.

POSIZIONI DEI RUSSI

sulla costa orientale del Mar Nero.

Anapa è il punto più settentrionale sulla costa orientale del mar Nero. È una fortezza celebre che i Turchi hanno costruita per la protezione del loro commercio cogli abitanti del Caucaso. In seguito i Russi ne fecero la piazza militare più importante nella Circassia. La rada d' Anapa è aperta a tutti i venti, sendo suscettibile di venir utilizzata soltanto nelle buone stagioni.

Ad Anapa, dove comincia la catena occidentale del Caucaso, si trova il vero confine dell' impero russo; è fino ai bastioni di questa fortezza che si estende il litorale così temuto dei Circassi. Malgrado sforzi inauditi, i Russi non pervennero che a stabilirvi dei fortini isolati, le cui guarnigioni non ponno arrischiarsi al di fuori, senza pericolo di rimaner disfatte. Questo litorale si estende d' Anapa, nella direzione sud-ovest, sino a Gagi, sopra una lunghezza di 300 chilometri; le montagne che la circondano sono un ramo del Caucaso e non hanno che 500 metri di altezza. D'Anapa a Gagi, i viaggiatori percorrono una linea intersecata da roccie, attraversata da valli, e recinta da colline verdeggianti che formano un singolare contrasto colla massa di sasso nudo, di cui è formata la loro base.

Queste colline son coperte da una vegetazione ricca e da immense foreste, ove si trovano le capanne dei villaggi circassi. Il primo porto che presenta il litorale è Sudjouk-Kalé, la cui posizione venne dai Russi assicurata con tre baloardi; uno dei quali è un' antica fortezza costrutta dai Turchi. In questo porto la squadra russa ha preso ad un tempo il vascello inglese *Vixen*, fatto che produsse sì viva impressione nel 1837. Subito al disotto di Sudjouk-Kalé, si apre la baia di Gueleudjik la più bella e più sicura che si abbia lungo la costa; e stazione delle più importanti per la flottiglia russa destinata a sorvegliare i movimenti dei Circassi. Continuando, si arriva alla baia di Pchiat, al di cui ingresso i Russi tengono un forte sino dall' anno 1837. Lungo la costa abitata dalla terribile tribù dei Capsuchi, hanvi le

---

naccia di qualche cosa d' indeterminato, aveva ghermita una seggiola e avvicinatola alla finestra v' era salita sopra accennando di precipitarsi nella via, se colui si fosse appressato d' un passo, e gridava — indietro, uscite, io non vi temo — Questa opposizione aveva un' aria sì risoluta, sì viva; si era manifestata con tanta fermezza, che il Folletto parve restarne sconcertato. O che veramente temesse dalla disperazione della fanciulla l' adempimento della minacciata evasione, o che l' imponente sicurezza di una virtù a tutta prova avesse sbaldanzito in lui l' audacia spesso infedele del libertino; il fatto fu questo, che non gli soccorse in quell' istante un partito per durar con vantaggio nel suo infame proposito, e Aurelia lo vide cedere il campo e allontanarsi di là mormorando maledizioni e vituperi, senza molto badare al suo orgoglio di uomo di mondo compromesso disperatamente con una sì misera riuscita.

La fanciulla appena visto passato il pericolo corse alla porta e la chiuse a chiave; poi stette un momento in ascolto. Tutto era rientrato nel silenzio. Si udivano solo alcune voci dal piano inferiore di cui non si sarebbe potuto sorprendere neppure l' accento che lascia notare la specie d' importanza onde si animano più o meno i discorsi. Cessato anche questo, Aurelia sentì scorrersi come un tremito per le membra. Le mancarono le forze, e per non cadere si abbandonò languidamente sulla sponda del letto. Le parve allora d' aver perduto affatto il coraggio, comprese il corso pericolo, e riguardò il suo scampo come un ajuto venutole dall' alto. Ripensò il passato la speranza delle affezioni domestiche per sempre perduta. Non si era mai trovata tanto deserta, e in fondo d' ogni miseria. Il respiro le divenne più ardente e più concitato; uscì in dolorosi lamenti, e non potè più reggere alla foga del pianto.

In quel pietoso abbandono dimenticando ogni cautela ripeteva a voce spiegata le invocazioni, le preghiere, i nomi che rivelano le speranze del povero e dell' infelice — Signore!... Gesù mio, fatemi conoscere il partito che sarà bene che io prenda in mezzo al pericolo che mi minaccia..... Oh! madre mia, veglia tu dal paradiso la tua povera figlia; dammi la forza della tua virtù..... Oh! me tapina!... Dove sono dunque caduta! Questa signora che doveva farmi da madre e il buon Michele mi aveva a lei affidata per mettermi in una vita migliore e più sicura. Se egli sapesse tutto questo che mi è accaduto!.... Oh! sì; bisognerà pure risolversi a chiedere da lui difesa e ajuto!.... Non vi è altro ricorso per me. Lui solo non saprà abbandonarmi!... E Astorre! Mio Dio! Non posso dir questo nome senza provare un assalto di dolore!.... Lasciarmi così senza misericordia! Oh! il suo appoggio!.... Come potrei viver sicura! Ma egli non vuol più saperne di me!.... Mi amava; e non ha conosciuto i bisogni del mio cuore, non ha cercato di scoprire la mia miseria; non mi ha dato una mano per uscirne e farmi degna di lui! Mi vi ha lasciato senza pietà; senza pensare che questa casa mi avrebbe fatto comparire sempre più odiosa a' suoi sguardi —

Travagliandosi per tal modo nel pensiero del suo stato, del sofferto disinganno, dell' incertezza del suo domani la prendeva una paura sempre più scura e insoffribile. Moltiplicava colla fantasia i pericoli, supponeva le intenzioni più atroci nell' ospitalità trovata presso la *signora Anastasia*. Questa donna e tutti gli altri della famiglia le apparivano allora veramente mostruosi. Tuttociò cui aveva ricorso per dare una benigna spiegazione alle sregolatezze che l' avevano tante volte spaventata, le tornavano alla mente come una tentazione del male, come il sofisma di un traditore. D' altra parte i timori, le contrarietà incontrate nell' accomodarsi ai costumi di quella casa, le si presentarono come le voci segrete del suo buon' angelo. Lo strano maneggio che le si affaccendava dintorno prese in quei momenti un' aria sinistra con cui non l' avea mai scorto; una luce improvvisa glie ne rischiarò inaspettatamente il mistero. Trovò lo scopo a molte premure parsele prima inesplicabili: spiegò mille propositi misteriosi: vide una ragione dietro a mille fatti creduti dapprima insignificanti in sè stessi e di nessuna importanza. In breve essa si sentì intrigata in un' arte turpissima di seduzioni e d' inganni che toccava già agli estremi del suo potere.

piccole baie di Nuulen, Djoubou-lon, Kodos, Subachi, Naidau e Mamai. Questa parte della Circassia, che si distingue per una ricca fertilità e pei numerosi villaggi ond' è popolata, oppone la più vigorosa resistenza al dominio russo. È da quei paesi che partirono i corsari circassi, prima che la costa venisse bloccata. Al di là di Mamei, la costa occidentale del Caucaso assume un carattere più imponente. Vi si incontrano i fiumi più grossi, e si sente la prossimità della catena centrale in mezzo a quelle contrade abitate delle tribù degli Ubisci, dei Saghi e degli Ardinati.

Da principio troviamo la bella valle di Stucali, indi il forte di Navakinskoi, il capo Senghi (denominato dagli antichi capo d' Ercole) e le due baie di Kamenichelaz e di Kiuschuli. Da questi due punti si discerne le maggiori altezze dell' Alpi Caucasie. Di poi arriviamo alla cupa fortezza di Gagi che domina l' entrata della Circassia dalla parte dell' Abasia, dietro la quale si elevano delle roccie scaglionate facienti parte dei punti più elevati del Caucaso. Lasciando Gagi si entra nelle altre montagne dell' Abasia. Queste si staccano dal litorale e lasciano tra sè e il mare i Capi-fondi che si estendono sino al di là della frontiera della Mingrelia. Questa posizione topografica è assai favorevole alla dominazione russa. I principi dell' Abasia vennero costretti a riconoscere la sovranità dello czar. Pozunda o Pistünda, celebre per la sua cattedrale, la cui fondazione viene attribuita all' imperatore Giustiniano, è il primo punto importante dell' Abasia; vengono dietro Bomborai, fortezza la cui guarnigione è costantemente decimata dalle malattie; Sukum-Kalé, dopo Guelendjik, una delle migliori baie del litorale, dove i Russi tengono un forte costrutto nel 1575 dal Sultano Amurat; finalmente, al di là del capo Kodor, Iskuriez dove gli eruditi moderni cercano la famosa colonia greca di Dioscuria, conosciuta fin dai tempi dei Romani sotto il nome di Sobastopoli, a 25 chilometri al di sotto del capo Iskaria. La riviera Galazkha forma il limite tra l'Abasia e il punto principale di Iamurzakhaz estendentesi sino alle sponde del Tingur, e la di cui costa offre un solo punto saliente, quello dell' antica città d' Iloria. Sulla riva sinistra del l' Iugur, alla di cui foce si trova il forte d' Anaklia (Heraklea) cominciano i piani d' alluvione della Mingrelia che si uniscono a quelli dell' Imerezia e del Guriel. Le montagne del Caucaso al nord e quelle d'Akbalzich al sud circondano questo magnifico bacino segnato dalle riviere Khopi e Rion.

Redút-Kalé e Poti, situate alla foce di questi due fiumi formano i due punti principali di sbarco. Ma soltanto le scialuppe e alcuni piccoli bastimenti turchi li possono avvicinare, a motivo dei banchi di sabbia che ingombrano il passaggio. Le navi grosse sono obbligate a fermarsi a 600 metri dalla costa.

Dopo la soppressione del transito e della libertà di commercio nel 1832, Redut-Kalé e Poti hanno perduto ogni importanza commerciale e ogni prospettiva di felice avvenire. Sembrerebbe che il governo russo avesse l' intenzione di abbandonare quelle due città al loro triste destino. Elleno son circondate da terreni maremmosi, da cui esalano fetidi miasmi.

A 20 chilometri circa al di sopra di Fasi, il piccol fiume Nassa-Nelea divide il territorio russo dal turco. A misura che ci allontaniamo dal forte San Nicolò, ch' è l' ultima stazione militare della Russia nel Guriel, e di cui i Turchi si sono adesso impadroniti, spariscono insensibilmente i Capi-fondi che circondano la Mingrelia.

I monti Akhalzick s' accostano al mare. Essi si estendono al sud-ovest sino ai dintorni di Witzek, piccola città e di nessuna sicurezza pei naviganti. A partire da Witzek, il litorale inclina da est ad ovest piegando verso il sud. All' estremità occidentale di questa curva si vede innalzarsi il capo Joro. In mezzo è collocata Trebisonda, che divenne in seguito al blocco commerciale russo una delle piazze più importanti del Mar Nero. È il gran deposito di tutti gli articoli d' importazione ed esportazione della Persia settentrionale e della Turchia Asiatica.

L' Inghilterra s' impadronì del commercio di Trebisonda che ascende a 50 milioni di franchi, comunica con Costantinopoli mediante una navigazione regolare di battelli a vapore. Trebisonda dirama per tutta l' Asia i prodotti dell' industria inglese; per cui il governo britannico ha il maggior interesse ad impedire che questa piazza cada in potere dei Russi.

L' ARMENIA

Il paese che un tempo chiamavasi *Armenia* subì una sorte simile a quella della Polonia: chè ora una parte di esso sta sotto al dominio russo, una parte sotto al turco, ed una sotto al persiano. Esso è formato da un altipiano che si solleva fra la Mesopotamia, la Siria, l' Asia Minore, la Georgia e forma il passaggio all' altipiano di Azerbeidsciam a d' Iran. La parte russa è composta delle attuali provincie di Erivan e Naktscivan; una parte dello Scirvan è quella che un tempo era la Georgia turca. Alla Turchia appartengono i distretti di Erzerum, Kars, Van, Murase, Sivas, Sceroser, e Diabekr; ed alla Persia una parte della provincia di Azerbeidsciam. Gli Armeni, Popolo cristiano di circa 3 milioni di anime sono fra i loro correligionarii il Popolo della dispersione, poichè rappresentano fra i Giapetidi la stessa parte che gli Ebrei fra i Semitici. A Calcutta, a Madras, a Bombai, in Birma ed in Siam, a Singapore, a Borneo, a Sumatra, a Giavà, a Canton, a Bokhara, a Chiva, ad Ispahan, al Cairo, e Alessandria, in tutte le parti della Siria, nella Turchia Europea, nella Russia, nella Polonia, nell' Austria, nell' Italia, insomma dalla cima dell' Ararat lungo tutta la Persia sino all' Indostan e dal Mar Caspio alle steppe del Don e per tutto l' impero degli czar, dal Mar Nero a Stambul, all' Egitto e fino all' Abissinia, da per tutto si trovano comunità e case di commercio armene.

Gli Armeni (che si chiamano Haighk, da un nipote di Jafet, da cui traggono origine e che al tempo della dispersione di Babele si stabilì intorno all' Ararat) rappresentano nell' Impero ottomano la parte più importante: chè essi rappresentano il capitale, sono industriali, banchieri, appaltatori delle dogane, agenti delle finanze e fornitori delle armate.

Circa 200,000 Armeni s' unirono alla Chiesa cattolica; però nascono non infrequenti quistioni fra di essi. In altri tempi e' si trovavano assai male sotto ai Turchi e peggio ancora sotto ai Persiani. Lo sciá Abbas I ne trasse a forza 80,000 famiglie a colonizzare l' interno della Persia. Per questi mali trattamenti, essendo fuori d' ogni contatto col resto dell' Europa cristiana, e' cominciarono a guardare speranzosi la Russia; la quale, dietro i suggerimenti del dotto tedesco Pallas, avea già prestato attenzione alla ricchezza ed all' industria loro e facea giuocare nella sua politica anche i motivi religiosi. Gli Armeni hanno tre grandi istituti d' educazione: uno è il collegio arcivescovile di Calcutta, l' altro quello di San Lazzaro a Venezia, il terzo si trova a Mosca, fondatovi dalla famiglia armena Lazarew nel 1816. Questi tre istituti, collocati uno sul Gange, l' altro sulla sponda dell' Adriatico, il terzo sulla Moscova dànno una giusta idea della dispersione di quel Popolo.

Allorchè Paskevitsc fece nel 1817 la campagna di Persia, togliendole alcune provincie, ebbe cura di chiamare a ripopolare quelle provincie gli Armeni cristiani, che rimanevano nell' Armenia persiana, affidandone l'incarico al prenominato colonnello Lazarew, che godeva la fiducia de' suoi connazionali. Egli diffatti nel marzo del 1828 diresse da Umri agli Armeni soggetti alla Persia un' appello, e l' emigrazione cominciò nel 1829. Colla somma di circa 15,000 zecchini si giunse a trasportare nell' Armenia divenuta russa 8249 famiglie di Armeni cristiani. Quelli che rimangono sotto al dominio ottomano sono abbastanza destri da approfittare della loro posizione per trarne i maggiori possibili guadagni; ma forse che un giorno e' contribuiranno la loro parte alla dissoluzione dell' impero che adesso molti ancora ne ricetta.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Avvertenza ai nostri fabbricatori di cuoi.

Crediamo nostro debito di avvertire i conciapelli del nostro paese, la cui industria è delle più importanti, che in forza della nuova tariffa internazionale fra l' Impero Austriaco e la Lega doganale tedesca, entrata in attività col 1 corr. la quale riduce ad un terzo il dazio prima esistente sull' introduzione de' cuoi prussiani, i fabbricatori di quella parte della Germania contano di fare una forte concorrenza ai nostri nell' Impero. I nostri furono nella nuova tariffa avvantaggiati dell' abolizione del dazio sull' importazione delle pelli [crediamo sapere che la nostra Camera di Commercio abbia dato il suo parere in questo senso]; ma ad onta che questo sia un compenso, non si devono però addormentare dinanzi alle conseguenze della nuova condizione. Essi all' incontro, per mantenere a sè ed al paese, i vantaggi della propria industria, devono studiare tutti i perfezionamenti possibili in essa e portare sul mercato roba buona ed a buon prezzo quanto si possa. Ai di nostri tutte in generale le tariffe doganali tendono a livellarsi e fanno ogni giorno

---

Quest' ultimo sospetto le mise in cuore tale uno *sgomento*, e *insieme una smania di far subito* qualche cosa per uscire dal pericolo che in quegli istanti stessi poteva rinnovarsi, che si diede a pensare a una risoluzione da mettersi senza alcun ritardo ad effetto — Chiamò a disamina i vari mezzi onde togliersi all' angustia dei timori che la travagliano; e tutti le parvero o impossibili o conducenti a peggior *condizione. Il solo che presentasse qualche sicurezza* di riuscita, e che valesse a liberarla pienamente d' ogni inquietezza, le parve nella fuga immediata e segreta da quella casa. L' animo per eseguire l' ardito proponimento le era tornato. Si fece forza per chiudere gli occhi dinanzi a' pericoli che avrebbe potuti incontrare ponendosi alla ventura sulla strada senza aver prima fissato la maniera di provvedere al resto quando le fosse riuscita quella evasione; e col pensiero volto solo ai passi di prudenza che in quella stretta credè necessarj per *liberarsi dai suoi* persecutori si dispose tosto all' impresa.

Fatto un fardelletto delle poche robe che le appartenevano e recateselo sotto il braccio dischiuse pianamente l' uscio; vi sporse la testa e si fermò un momento a origliare. Fatta sicura dall' oscurità, e dal silenzio, uscì risoluta e si avanzò in punta di piedi per un breve andito che metteva nel camerone tenuto allora a uso di sala. Qui era il pericolo maggiore, poichè vi si usciva dalle camere della signora Anastasia e della sua nipote. Aurelia vide un filo di luce trapelare dalle imposte socchiuse di quella di Sabina, onde fu assalita da un involontario spavento. Rimase in forse di andare innanzi; ma poi pensando che non era quello il tempo da *perdere in dubbj, si abbandonò al caso* come a una necessità ineluttabile. Traversata la sala per un breve giro di altri vani, riuscì in quello da cui scendeva la scala principale della casa. Con franchezza maggiore calò allora alla porta della strada. Ma con quanto dolorosa sorpresa restasse a trovarla sprangata da grosso catenaccio inamovibile per il *congegno* di una serratura inchiavata, lo pensi chi legge....

La possibilità di tale ostacolo non erale caduta in mente, dappoichè durante la sua dimora in quell' abitazione avea potuto osservare che non si era usata mai di chiudere la notte a quel modo per di dentro. Intanto però le sovvenne in buon punto la *speranza dell' altra uscita per la porticina di quella* tale orticaja accennata di sopra; da tentarsi con tanto maggior sicurezza da che per condurvisi non occorreva rimontare alle camere superiori, essendovi agevole comunicazione pel piano terreno. Provata pertanto quest' altra via non ne ebbe effetto migliore, perchè anche da quella parte si era chiuso colle *stesse strane precauzioni.*

Insieme alla disperazione della riuscita, Aurelia fu soprappresa da un vago timore di qualche violenza di cui quelle cautele straordinarie fossero i primi segni. Tremò quindi di venir colta in quell' attentato di fuga e dominata interamente da tale apprensione, non pensò più che a ritrarsi dal vano tentativo, e raccogliersi nella difesa, qual che si fosse, della sua camerella. Giuntavi e calmata alquanto l' agitazione della passata prova, un altro sospetto avvalorò in lei quello dell' aperta ostilità apparsale negli ostacoli della tentata evasione. Ripassando la sala, dalla camera di Sabina le cui imposte davano un più largo spiraglio, erale parso udire una specie di sghignazzamento crudele simile all' espressione della gioja o *del dispetto di un assassino* a un fiacca rivolta della sua vittima.

Non era ben certa di questa cosa; ma dal momento che glie ne venne il pensiero ne fu come di fatto indubitabile spaventata, e tornò più che mai desolata a travagliarsi in un mondo di previsioni funeste. Formò mille proposili per l' indomani: cercò mille strade per uscire dalle *difficoltà* che *in* quelle vedeva; disperò più volte, molte altre le ritornò il coraggio, contando sulla forza che anche il debole ritrova negli estremi pericoli. Stanca finalmente, abbattuta, si distese vestita com' era sul letto, dove un' ora prima dell' aggiornare ritrovò un sonno inquieto, affannoso come la veglia, pieno di sogni terribili e di sinistri presentimenti.

(*continua*)

un passo su questa via: adunque bisogna che si livellino anche le industrie, cioè che nessun fabbricatore sia pago, finchè ve ne abbia in altri paesi che producono o meglio, o con meno spesa, e quindi con maggiore sicurezza di guadagno di lui. I più intelligenti ed i più operosi avranno la vittoria: chè quind' innanzi gl' industriali potranno sì, e ne avranno tutto il diritto, domandare *la protezione positiva* dell' istruzione tecnica e delle facilitazioni d' ogni genere, non già la *protezione negativa* dei dazii che respingono sul proprio territorio la merce altrui, poichè il regno di questa è finito, come deve avvenire di ogni sistema artificiale.

Il Commercio del carbon fossile.

La più grande produttrice di carbon fossile, l' *Inghilterra*, che nel 1840 ne esportava solo 1,600,000 tonellate, per il valore di 576,000 lire sterline, nel 1850 ne esportava già 3,531,000 del valore di 1,284,000 sterline; cioè più del doppio. Possiamo tenere per fermo, *che ad onta delle* ricerche di miniere che ora si fanno da per tutto, nel 1854 l' esportazione dall' Inghilterra ne sarà triplicata in confronto del 1840, ed in quanto al valore l' *aumento sarà ancora più grande*, essendone cresciuto il prezzo. La sola città di Londra consuma annualmente tanto carbon fossile quanto l' Inghilterra ne esporta, cioè 3,600,000 tonellate. *Ogni anno* se ne scavano 37,188,000 tonellate, che rappresentano sul luogo un capitale di 10,000,000 di lire sterline ed il doppio col trasporto ai luoghi di consumo. Più di 120,000 uomini lavorano in Inghilterra nell' estrazione del carbon fossile. La superficie che contiene carbon fossile nelle Isole Britanniche viene calcolata d' un' estensione di 12,000 miglia quadrate, sicchè basterà qualche migliajo d' anni a dare combustibile quanto adesso. Nel Belgio v' ha un' estensione di 200 miglia e la *produzione attuale è di 5 milioni di tonellate*; nella Francia di 2000 miglia con una produzione di 4,150,000; negli Stati-Uniti d' America di 113,000 miglia con una produzione di 4,000,000 tonellate; nella Prussia di 2200 miglia, con 3,500,000 tonellate; nella Spagna di 4000 con 550,000 tonellate. Quando l' America avrà raddoppiato e triplicato la sua popolazione e diminuite alquanto le sue foreste, aumenterà d' assai l' escavazione del carbon fossile e lo adopererà in molte industrie, fors' anche nell' agricola, coll' applicazione del vapore ai lavori del suolo.

Commercio di Amburgo.

Amburgo ha guadagnato assai dalla costruzione delle strade *ferrate nell' interno* della *Germania*; ed ha guadagnato in parte a spese di *Trieste*, che non potè ancora essere congiunta col nord. L' *importazione* nel 1848 fu di 245 milioni di *Monete di Banco*; nel 1849 di 293, nel 1850 di 353, nel 1851 di 373, nel 1852 di 392 ed un pari progresso è da aspettarsi per il 1853. L' *esportazione* fu nel 1848 di 215 milioni; nel 1849 di 269, nel 1850 di 313, nel 1851 di 338, nel 1852 di 372.

Le strade ferrate russe.

Secondo un giornale inglese l' *Observer*, tutti gl' ingegneri ed imprenditori inglesi interessati nella costruzione delle strade ferrate in Russia. seppero da colà, che il Governo russo ordinò la *sospensione di tutti i lavori sulle strade ferrate*. Invece agenti russi s' occupano di comperare in America ed anche in Inghilterra bastimenti e ciò che può servire ad armarli.

Belle Arti.

La Gazzetta di Roma ha pubblicato la statistica delle produzioni di belle Arti nell' anno 1853. Ne risulterebbe che l' esportazione da Roma di opere d' arte moderne sarebbe stata, pei dipinti, di 69,999 scudi, e per le sculture di 147,687. Invece l' *esportazione* di opere d' arte antiche sarebbe stata soltanto di 13,340 scudi in quadri e di 1463 scudi in studi.

Monumento Tieck.

A Berlino s' istituì un comitato al fine di erigere un monumento a Luigi Tieck, di cui la letteratura alemanna ebbe da poco tempo a soffrire la perdita. Tra i membri del *comitato* c' è anche il Barone Humboldt. Il monumento si comporrà d' una statua colossale in bronzo, da modellarsi da Cristiano Tieck fratello dell' illustre defunto, e che sarà collocata su una delle pubbliche piazze della città.

Abd-el-Kader.

Il giornale di Costantinopoli ci dà le seguenti informazioni sul metodo di vita adottato da Abd-el-Kader a Brussa. Esso vive *ritirato, in seno della propria famiglia*, occupato esclusivamente dell' educazione dei suoi figli. Molta parte del giorno ed anche della notte si esercita nello studio della poesia, per la quale sente una particolare inclinazione. Esso evita ogni sorta di romori, e il soggiorno di Brussa gli aggrada tanto, ch' è deciso di comperare una tenuta in quei dintorni, ove procacciarsi delle amene *ricreazioni in compagnia* delle persone che compongono il suo seguito numeroso. Annojato e disgustato di ogni grandezza, egli preferisce oggi la tranquillità della vita campestre e lo studio delle amene lettere.

NOTIZIE URBANE

La Direzione dello studio Politico - Legale in Padova, in ordine al Decreto 26 Decembre 1855 N.° 27515, dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete, ha rinnovata al D.r Domenico Barnaba la Patente di Maestro privato, per l' insegnamento del Diritto Civile, del Diritto Mercantile, Cambiario e Marittimo, del Diritto Finanziario, della Procedura Giudiziaria, Notarile, e dello stile degli affari, e del Diritto Penale. Tanto si porta a pubblica notizia, per *norma* di coloro che potessero prendervi interesse.

COMPAGNIA DRAMMATICA PAOLI E JUCCHI

AL TEATRO SOCIALE.

La drammatica compagnia Paoli e Jucchi continua a recitare sulle scene del nostro Teatro. Essa non trascura alcun *mezzo* che possa servire a rendere i serali trattenimenti più apprezzabili e svariati. Dalle produzioni esposte fin ora e da quelle che ne vennero promesse pell' avvenire, si capisce che i proprietarii e la direttrice della Compagnia conoscono l' importanza d' un buon repertorio; cosa di cui gli artisti comici italiani affaticano in generale in persuadersi. La buona commedia, la commedia brillante, sociale, ecco la parte migliore della drammatica in tempi troppo tristi da sè, per aver bisogno di accrescerne il broncio con mezzi ripugnanti alla missione educatrice e civilizzatrice dell' arte rappresentativa. Da una compagnia comica eccellente con un repertorio cattivo o mediocre, ad una compagnia mediocre con un buon repertorio, crediamo che si guadagni molto a stare con questa seconda. L' educazione che deve venire dalla Drammatica parte essenzialmente dalla materia; l' esposizione della materia non è che la forma dell' arte, e la forma può variare all' infinito, scemando o accrescendo la dose del diletto negli animi degli spettatori senza influire gran fatto sul principio educativo ch' è uscito nella materia. Perciò dissimo di scegliere una compagnia mediocre con buon repertorio, piuttosto che un' eccellente compagnia con repertorio cattivo o mediocre.

La Compagnia Paoli e Jucchi, oltre il merito di aversi formato una buona raccolta di produzioni, ha l' altro di studiarle con interesse e di saperle interpretare nella vera espressione. Tutti gli attori della Compagnia sanno la loro parte senza bisogno di ricorrere eternamente a quel benedetto buco; e di più mostrano di capire *quello che* si dicono, ciò che *pare agevole a prima giunta, ma che* in fatti non lo è. Anche il sistema che tengono la direttrice signora Gaetana Rosa, e le attrici Giovannina Rosa e Bugamelli, di tradurre da loro stesse i drammi e commedie del teatro francese che vogliono rappresentare, è di giovamento alla buona condotta dello spettacolo, e migliora l' educazione artistica di chi si occupa in quegli esercizii. Diremo in fine, che la messa in scena è sempre decente, e non di rado sfarzosa; e che la proprietà e la convenevolezza dei costumi in massima non vi è *mai trascurata*.

Ciò riguarda la compagnia; adesso al pubblico. Pur troppo i signori Paoli e Jucchi non vedono corrisposta troppo bene la premura ch' essi si dànno nel disimpegno delle loro attribuzioni. Recitare ad un pubblico scarso è il peggiore scoraggiamento per un artista. Quella solitudine che regna intorno a lui è qualche volta più terribile d' un fischio. Il fischio sveglia, la solitudine accoppa. I signori Paoli Jucchi e compagni son' esseri come *noi; non mangiano e bevono soltanto* nelle domeniche, ma in tutti i giorni della settimana: e perciò hanno bisogno di lavorare ogni sera, e che ogni sera le loro fatiche vengano ricompensate. *Intelligenti pauca*. Non si dica che in Italia è affatto spento anche l' amore dell' arte, e che un artista in casa sua è a peggior partito d' un mendicante in casa d' altri.

N. 31353-2404 *V.*

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

Avviso

In relazione ad ossequiato Decreto dell' I. R. Luogotenenza 9 *corr.* mese N. 23857 devesi appaltare il lavoro per la prolungazione delle difese occorrenti alla sponda sinistra della Meduna in aderenza alla R. Strada Postale d' Italia e Ponte in Pietra *presso* Pordenone.

L' Asta sarà tenuta sotto l' osservanza delle vigenti disposizioni, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione Provinciale nel giorno di Giovedì 19 Gennajo p. v. alle ore 10 *ant.*, con avvertenza che andando senza effetto l' esperimento, si farà luogo ad un secondo nel giorno di Venerdì 20 detto, ed ove questo *pur* rimanesse *deserto*, se ne aprirà un *terzo* alla *ora medesima* nel giorno di Sabato 21 detto.

La gara viene aperta sul dato regolatore di austriache Lire 5758. 22.

I relativi tipi e capitolati d' appalto sono ostensibili presso l' I. R. Delegazione o presso l' Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni.

Le offerte *saranno garantite* con un deposito di a.L. 600, oltre a. L. 60 pelle spese inerenti al Contratto, e delle quali se ne darà conto.

La delibera seguirà *a* favore dell' *ultimo migliore* offerente, esclusa qualsiasi miglioria dopo l' approvazione dell' Asta.

Il suddetto deposito potrà cautare il Contratto e relativo *lavoro*.

La somma deliberata sarà pagata all' Impresa in tre eguali *rate*, le prime due ad un terzo, e due terzi *di lavoro* eseguito, e *materiali idonei preparati* sul luogo dietro Certificato dell' Ingegnere Direttore, l' ultima in seguito all' atto di Laudo Superiormente approvato.

Udine li 28 Dicembre 1853.

L' I. R. Delegato Provinciale
NADHERNY.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	7 Gen.	9	10
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	91 1|8	91 9|16	91 9|16
dette dell' anno 1851 al 5 »	--	--	--
dette » 1852 al 5 »	--	--	--
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	92 3|8	--	92 3|8
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	--	--	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	--	--	—
detto » del 1839 di fior. 100	130 5|8	131 1|2	131 5|8
Azioni della Banca	1355	1357	1310

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	7 Gen.	9	10
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	90 3|4	91	91 1|2
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	101	--	102
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	120	121	122 1|4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	--	141	--
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	117	118 1|2	--
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	--	--	--
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	11. 46	11 : 49	11 : 52
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	118 1|2	118 3|4	119 1|4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	--	141	142 6|8
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	142	142	143

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		7 Gen.	9	10
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 32	--	5. 42
	» in sorte fior.	--	--	--
	Sovrane fior.	16. 6	16. 15	--
	Doppie di Spagna	--	--	--
	» di Genova	36. 38	—	—
	» di Roma	--	--	--
	» di Savoja	--	--	--
	» di Parma	--	--	--
	da 20 *franchi*	9. 12 a 15	9. 23 a 21	9. 27 – 35 a 32
	Sovrane inglesi	11. 40	11. 49	—

		7 Gennajo	9	10
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 27	2. 28 1|4	--
	» di *Francesco I. fior.*	2. 27	2. 28 1|4	--
	Bavari fior.	2. 23	2. 23 1|2	2: 26
	Colonnati fior.	2. 37 a 37 1|3	2. 30	2: 42
	Crocioni fior.	--	--	--
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 18	--	--
	Agio dei da 20 Carantani	17 a 17 5|8	18 1|2 a 18 3|4	20 e 21 a 20 3|4
	Sconto	6 1|2 a 6 3|4	6 1|2 a 6 3|4	6 1|2 a 7

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 5 Gennajo	6	7
Prestito con godimento 1. Giugno	88 1|8	--	--
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	84	--	--

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.